

PRIMO PIANO

Le polizze salute e il phishing

La Polizia Postale, sulla propria pagina Facebook ha segnalato l'ennesimo caso di sciacallaggio legato alla pandemia causata dal nuovo coronavirus. Una nuova campagna di phishing sta cavalcando cinicamente l'onda della diffusione del Covid-19: fingendo di fornire un'assicurazione sanitaria, i criminali possono riuscire a sottrarre credenziali di login di Microsoft Office365.

Le vittime ricevono un'email che propone l'aggiornamento della loro attuale polizza assicurativa sanitaria, mirato a comprendere anche la copertura per il Covid-19. Cliccando sul pulsante che consente di completare il pagamento dell'importo, le vittime, sono reindirizzate a un sito di phishing.

"In alcuni casi - spiega la Polizia Postale - i cyber criminali hanno imitato una comunicazione del direttore esecutivo di una azienda relativa a nuovi piani assicurativi con copertura per il nuovo virus. Cliccando sul bottone per la visualizzazione del documento informativo gli utenti sono stati reindirizzati a un sito malevolo".

L'invito che la Polizia Postale rivolge sempre agli utenti in casi come questo è quello di "diffidare da questi e da simili messaggi, evitando accuratamente di aprire gli allegati che essi contengono".

Beniamino Musto

MERCATO

Il costo degli eventi catastrofali nel 2019

Quello passato è stato un anno caratterizzato da minori perdite rispetto ai precedenti. Più esposte Nord America e Asia Pacifico, mentre l'Europa teme incendi e alluvioni a causa del cambiamento climatico

Il Covid-19 si è abbattuto come un maglio demolitore sul mondo produttivo cinese e poi sul nostro Paese, passando attraverso la Corea e l'estremo oriente. Sappiamo bene che il suo procedere non si è fermato e che sta colpendo duramente anche gli altri Paesi europei, gli Usa e il resto del mondo: una vera pandemia, come si è finalmente (e un po' tardivamente) decisa a definirlo anche l'Oms.

L'attenzione che il nuovo coronavirus ha inevitabilmente reclamato, con la sua tragica scia di decessi, ci ha consentito di dedicare poco tempo all'analisi delle perdite assicurative registrate nell'anno passato, come accade tradizionalmente nei primissimi mesi di ogni anno nuovo.

Com'è noto i maggiori riassicuratori e broker mondiali sono soliti pubblicare in questo periodo un sunto esplicativo degli accadimenti che hanno interessato il mondo assicurativo a livello globale. Non si tratta solo di fare la conta delle perdite: queste analisi hanno grande utilità nell'aiutarci a definire i trend che interesseranno i modelli finanziari sottesi allo sviluppo dei portafogli delle grandi compagnie riassicurative ed assicurative mondiali e, a cascata, di quelle più piccole e locali.

LE PROSPETTIVE DELLA RIASSICURAZIONE

I costi degli indennizzi e dei risarcimenti dovuti a fronte dei danni più eclatanti che hanno interessato l'annualità assicurativa trascorsa si rispecchieranno nei premi che verranno reclamati dai riassicuratori a fronte dei trattati concordati nel corso dell'anno corrente e definiranno l'ossatura e la composizione dei portafogli assicurativi in ogni mercato.

Quali tipi di rischi varrà la pena di sottoscrivere e quali saranno i costi loro associati? Che tipo di esclusioni sarà bene applicare alla luce della più recente esperienza? Quali testi verranno imposti dai riassicuratori sulla sua scia? Quali le limitazioni e le estensioni dettate dalle esigenze che ne sono sorte?

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT È SU YOU TUBE

Segui il nostro canale

Insurance Connect

You Tube

(continua da pag. 1)

Tutte queste considerazioni andranno inesorabilmente rivalutate alla luce delle conseguenze che l'epidemia sta causando sulle persone e sull'economia di ogni Paese, ma è ancora presto per capire fino in fondo quali saranno i risvolti e gli effetti imposti dalla stessa.

È quindi senz'altro utile tornare all'usuale esercizio di analisi degli eventi che hanno colpito il 2019, in attesa di poter procedere alla loro eventuale riconsiderazione, alla luce degli esiti della tragedia causata dal coronavirus, una volta che l'attività delle compagnie potrà riprendere regolarmente, come tutti ci auguriamo.

GLI EVENTI NATURALI

Secondo un'analisi pubblicata da **Willis Re** (*), nel 2019 le catastrofi naturali avrebbero causato perdite per circa 53 miliardi di dollari. Si è trattato di una somma assai inferiore a quella registrata per eventi di origine naturale nel corso del 2017, che raggiunge l'importo record di 143 miliardi di dollari. Analogamente a quanto già osservato nel 2018, in cui le perdite ammontarono a 80,5 miliardi di dollari, non si sono verificate catastrofi naturali di enorme impatto, come accadde in occasione del terremoto che colpì il Giappone nel 2011, quanto piuttosto un certo numero di accadimenti di minore intensità.

Negli Stati Uniti, che costituiscono uno dei Paesi più esposti ai fenomeni naturali, sia per la loro diretta esposizione agli stessi sia per le conseguenze del loro impatto su un territorio tanto antropizzato, la più grande perdita per singolo assicurato si è verificata in maggio, quando una serie di eventi atmosferici molto intensi ha colpito le pianure centrali e la parte orientale del paese, causando oltre 3 miliardi di dollari di perdite assicurative.

Tra settembre e ottobre, in Giappone, i cicloni tropicali Faxai e Hagibis hanno causato perdite per circa 15 miliardi di dollari complessivi, mentre l'Australia è stata colpita dai devastanti incendi boschivi dei quali abbiamo parlato sulle pagine di *Società e Rischio* (www.societaerischio.it), edito da **Insurance Connect**, e che hanno prodotto circa un miliardo di dollari di danni.

L'Europa ha registrato perdite assicurate inferiori agli anni precedenti: in marzo, la tempesta invernale Dragi-Eberhard ha prodotto perdite per circa 850 milioni di dollari, concentrati principalmente tra Belgio, Francia, Regno Unito, Germania, Paesi Bassi e Lussemburgo. Vi sono poi stati danni per 830 milioni di dollari, causati complessivamente dalle grandinate che hanno colpito in giugno Germania, Polonia, Slovenia e Repubblica Ceca.

Nel Medio Oriente e in Africa, il ciclone tropicale Idai ha colpito il Mozambico, provocando circa 150 milioni di dollari di danni assicurati e oltre 1.000 vittime. Infine, in America Latina e nei Caraibi, l'uragano Dorian ha determinato danni non ancora definiti con precisione, ma che potrebbero oscillare tra 1 e 2,5 miliardi di dollari.

LE AREE GEOGRAFICHE PIÙ ESPOSTE

Dividendo il globo nelle classiche zone di Asia-Pacifico, Europa, Medio Oriente e Africa, Nord America e America Latina-Caraibi, il Nord America ha registrato le maggiori perdite assicurative, con circa il 46% del totale, seguito dall'Asia-Pacifico con il 37%. America Latina e Caraibi sono abbastanza lontane, con circa il 10% delle perdite assicurate totali (causate dall'uragano Dorian e da un numero significativo di eventi alluvionali), quindi troviamo l'Europa con circa il 6% e la regione del Medio Oriente ed Africa, con meno dell'1%.

In particolare, gli eventi atmosferici come grandine, tornado e vento hanno comportato il 40% delle perdite totali, seguite da uragani e cicloni tropicali, con il 32% nella zona del Pacifico e 12% nell'Atlantico.

Sulla vexata questio se siano preferibili tante evenienze di questo tipo, invece che poche di dimensioni davvero catastrofiche, sono piene le pagine degli analisti, ma dal punto di vista assicurativo queste circostanze non sembrano aver costituito problemi particolarmente inusitati: le compagnie sono infatti solite proteggersi dalle conseguenze di siffatte catastrofi nelle aree indicate, ponendo limiti di risarcimento piuttosto bassi e franchigie molto elevate.

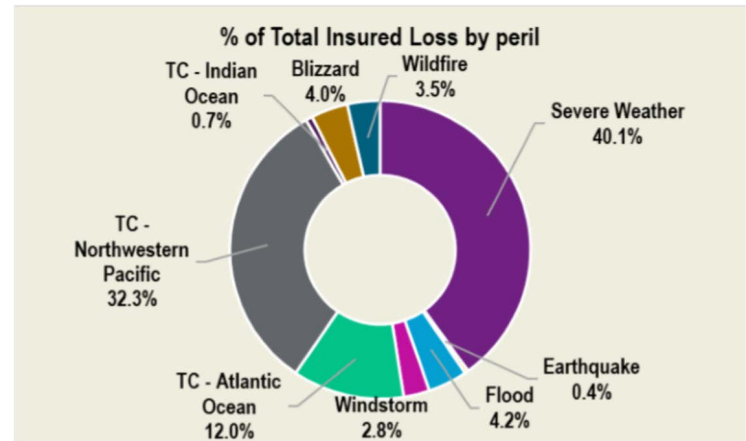
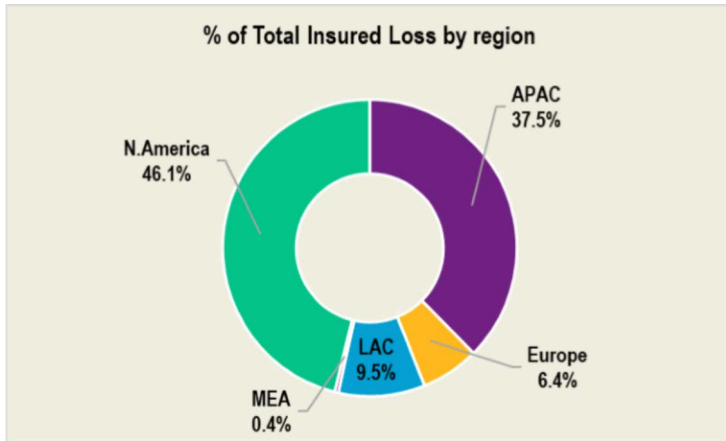
(continua a pag. 3)



INSURANCE REVIEW
È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina





Ripartizione dei danni da catastrofi naturali nel 2019 per regione e per tipologia, secondo l'analisi di Willis Re

(continua da pag. 2)

I costi dei trattati che assicurano gli eventi catastrofali di questo tipo, inoltre, non dovrebbero incrementarsi particolarmente, per lo meno per l'anno a venire.

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO IN EUROPA

Una nota a parte meritano i danni attribuibili alla questione del cambiamento climatico, soprattutto in Europa. Si tratta di un argomento divenuto centrale dal punto di vista assicurativo, al punto che il **Pra**, Prudential Regulatory Authority del Regno Unito ha espressamente richiesto agli assicuratori una valutazione sull'impatto dei rischi finanziari legati al clima.

È ormai ampiamente riconosciuto come il cambiamento climatico abbia un ruolo importante sulla frequenza e sulla gravità delle catastrofi naturali. L'**Agenzia europea dell'ambiente** (Aea), ad esempio, prevede che vi sia un certo aumento del pericolo di incendi nell'area dell'Europa centrale e meridionale, a causa dell'aumento medio delle temperature, e anche una maggiore frequenza di eventi alluvionali (come abbiamo purtroppo osservato quest'anno a Venezia), per l'innalzamento del livello del mare.

Sembra ormai dimostrata una tendenza generale degli eventi catastrofici e delle perdite loro legate, ma non è ancora dato di sapere se questi fenomeni siano provocati più da cambiamenti climatici antropogenici sul lungo termine, da una variabilità naturale a breve termine o dalla combinazione di entrambi i fattori.

Il più grave evento atmosferico del 2019, la tempesta Eberhard, ha causato perdite assicurate di circa 851 milioni di dollari, come abbiamo detto. Si tratta di un ammontare pari a oltre la metà delle perdite totali causate da tempeste di questo tipo in Europa.

COME È CAMBIATA LA CIRCOLAZIONE DEI VENTI

I meccanismi che concorrono a questo genere di eventi sono interessati dai cambiamenti climatici, quali il riscaldamento dell'Artico, il riscaldamento atmosferico che aumenta il rilascio di calore latente, il quale rafforza il fenomeno del-

le tempeste di vento, e il graduale innalzamento verso nord dell'area interessata dalle cosiddette correnti a getto (*jet stream*). Si tratta di venti molto intensi, presenti al limite della troposfera (tra gli 8 e i 12 km di altezza), che circumnavigano tutto il pianeta in senso longitudinale. Queste correnti possono raggiungere una velocità di 150-250 km orari e interessare un'area larga anche 500 km, con uno spessore verticale di 3-4 km. Sono originate dalla presenza di discontinuità termiche, nella fascia compresa tra i 30° e i 60° gradi di latitudine, quando in tali fasce si fronteggiano masse d'aria con temperature sensibilmente diverse. Nella parte più settentrionale la pressione diminuisce molto più velocemente, rispetto alla colonna d'aria adiacente, occupata da aria calda. A questo punto si crea un dislivello barico che dà luogo a correnti molto veloci, una polare (la più intensa) e una sub-tropicale. Avvengono così continui sconfinamenti delle masse d'aria, con conseguenti irruzioni fredde verso Sud e calde verso Nord, che causano ampie perturbazioni.

La posizione delle correnti a getto cambia drasticamente in risposta alle anomalie della temperatura della superficie degli oceani e alla mutata circolazione atmosferica dell'oceano Pacifico. Per tale motivo si considera che questi fenomeni siano fortemente influenzati dai cambiamenti climatici e sono certamente alla base dei cambiamenti osservati sulla ciclogenesi, ovvero sui movimenti delle perturbazioni e sulle anomalie dei valori globali di temperatura e di piovosità.

Con l'aumentare dei valori assicurati in zone fortemente antropizzate, qual è l'Europa, l'impatto di simili eventi naturali e le conseguenti perdite, anche a livello assicurativo, non potrà che aumentare. Il settore assicurativo vive dunque un'opportunità unica per calcolare nuovi scenari di rischio e meglio prevedere e prevenire eventuali perdite future, in collaborazione con la comunità scientifica internazionale.

Cinzia Altomare

(*) Willis Re: Summary of Natural Catastrophe Events 2019

EVENTI

Assicuratori e risk manager a confronto

Una survey realizzata da Anra evidenzia come imprese e addetti ai lavori percepiscano un'evoluzione tecnica del mercato assicurativo, con restrizioni alla sottoscrizione e maggiore rilevanza ai sistemi di gestione del rischio messi in atto dalle aziende

Il settore assicurativo contribuisce alla crescita economica europea, sia per il proprio peso sul Pil sia per il supporto che fornisce alle imprese nella loro necessità di gestire i rischi. Nel 2019 gli assicuratori europei hanno generato una raccolta premi di oltre 1.200 miliardi di euro, impiegando 950mila persone, e hanno investito più di 10.200 miliardi nell'economia reale. Ma in che modo il settore viene realmente incontro alle esigenze delle imprese? Per comprendere qual è stato il concreto esito dei programmi assicurativi nell'attività delle aziende nel 2019, **Anra** ha condotto una survey su un campione composto in maniera uniforme da assicuratori, intermediari e *risk o insurance manager* aziendali. I risultati dell'indagine saranno presentati il prossimo primo aprile nel corso del webinar (inizio alle ore 15) organizzato da Anra dal titolo *Finanziare il rischio: andamento e prospettive del mercato assicurativo*. Il panel, moderato da **Maria Rosa Alaggio**, direttore di **Insurance Daily**, sarà composto da **Marco Dalle Vacche**, managing director south Europe and general manager Italy di **Aig**, **Alessandro De Felice**, presidente Anra e chief risk officer di **Prysmian Group**, **Saverio Longo**, country leader Italia di **Axa XL**, e **Luigi Tassone**, head IT, processes & technical secretariat di **Generali Global Corporate & Commercial Italy**.

I risultati della survey meritano un confronto, che sarà alimentato anche dalle inevitabili nuove prospettive determinate dalle conseguenze dell'epidemia in atto: punto di partenza della riflessione, il dato del 65% del campione che ritiene che il mercato assicurativo abbia subito negli ultimi mesi un inasprimento in alcune linee di sottoscrizione, con costi delle

polizze maggiorati e minore disponibilità della capacità assicurativa. Secondo l'indagine di Anra, viene rilevata dagli intervistati una limitazione nelle garanzie prestate e una maggiore attenzione ai wording di polizza, in particolare per quanto riguarda l'estensione cyber, e soprattutto alla gestione dei rischi da parte delle aziende.

Property e Rc amministratori gli ambiti più esposti

Un trend che è confermato da **Franco Franzoso**, head of Generali Global Corporate & Commercial Italy, per il quale "l'analisi che è stata condotta, lato *property*, è la conferma dei primi segnali, manifestatisi già nei rinnovi del dicembre 2019, di una concreta inversione di tendenza per quanto riguarda la remunerazione delle capacità, nonché delle garanzie offerte, nella forma *all risk danni materiali e diretti e business interruption*. Da parte nostra già lo scorso anno abbiamo rinnovato programmi con incrementi dei tassi anche oltre il 15%". **Alessandro De Felice** rileva infatti che il mercato assicurativo sta diventando molto più tecnico dopo anni di politiche commerciali aggressive, e si focalizza in particolare su due aspetti che riguardano "l'area danni ai beni e *business interruption*, in cui le aziende che perseguono politiche di *loss prevention* e di analisi dei rischi sono in grado di bilanciare l'incremento di costo con una diversa ottimizzazione del rischio, e le coperture di responsabilità civile degli amministratori, su cui incide un generale aumento di rischio per la riforma della materia fallimentare". Anche per **Marco Dalle Vacche** la tendenza più rilevante è quella relativa ai danni *property*, *financial lines* e *specialty*, anche se "le coperture maggiormente interessate dai rialzi sono state quelle esposte ai rischi *Nat-Cat*, ai rischi *construction*, ma anche alla *Rc professionale* e degli amministratori per le società quotate, in particolare negli Usa". Sulla stessa linea **Saverio Longo**, per il quale "il crescente costo della capacità porta sia gli assicuratori sia i clienti a maggiori ritenzioni nette, in quanto il ricorso alla riassicurazione genera minore efficienza, e la gestione del rischio, tramite elementi di mitigazione e riduzione, diventa la risposta più credibile alle attuali circostanze di mercato".

Maria Moro



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 27 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577